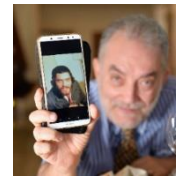




Poesia confusa

di Stanislao Donadio



Non so che dire. Infatti non dico
Mi limito al bicchiere di rosato
Bevuto chiuso dentro la mia gabbia
E parole non ho da spendere ancora da un microfono
Questa volta virtuale, che non ha filo o asta, non possiede
Quel potere magico che allora
Cambiava il corso della Storia
Vado a memoria e dai ricordi affiora
Il primo disco di Bob di quell'età
Vissuta intensamente
Come la gazza vive la sua vita, e assente
È la fatica degli anni, il tremolio delle mani, l'incertezza sovrana

Non so che fare e sparo a salve le mie parole contro
I mille nani
Che del Potere ne fa la propria giostra
Quotidiana e letamai
Diventano le strade ed i canali
Gli abecedari degli analfabeti
E le crociate avverso i sentimenti
Quelli spenti, spogli
Della corteccia che fa muro il senso
Di ogni cosa

Cristo alle masse parlava da un altare
Di pietre e ghiaia
E bisogno non c'era di amplificare voce
Perché il vento portava
Il Verbo in ogni cuore
Non so che dire, non so che fare
Mi limito al bicchiere di liquore
Trovato a caso
Nell'antica cristalliera di mia madre
E ne assaporo il tempo che è passato

27/05/2023

